

## LUCA RESTELLI

### Frammenti di stampi in terracotta da Nora

#### Abstract

Dagli scavi UniMi a Nora provengono dei frammenti di due stampi/matrici fittili della tipologia Uzita-Ostia. La rappresentazione potrebbe fare riferimento ad un cinghiale e ad un leone grazie alla lettura della resa del manto peloso. Sono manufatti molto rari, si registrano ritrovamenti a Nora, Porto Torres, Agrigento, Atene, Uzita e Sabratha. Potrebbe trattarsi di matrici per prodotti deperibili dato che non sono mai stati trovati. Allo stato attuale delle ricerche si pensa possano essere stampi per dolci come il *Probum*. Questo elemento ben si inserisce nel panorama della forte influenza punica dei territori ex cartaginesi anche dopo la conquista romana.

From archaeological excavations UniMi in Nora come fragments of two terracotta molds/matrices of the Uzita-Ostia type. The representation could refer to a wild boar and lion thanks to the reading of the yield of the hairy mantle. They are very rare artifacts, there are findings at Nora, Porto Torres, Agrigento, Athens, Uzita and Sabratha. These could be matrices for perishable products since they were never found. At the present stage of research, it is thought that molds for desserts such as *Probum* could be made. This element fits well into the context of the strong punic influence of the former carthaginian territory even after the roman conquest.

Gli *small finds* in oggetto provengono dall'area E di Nora (Ca), in concessione all'Università degli Studi di Milano sotto la direzione scientifica del professor Giorgio Bejor, e in particolare dalla "Casa del direttore Tronchetti", una *domus* ubicata tra il grande complesso pubblico delle Terme a mare e la cosiddetta "Domus dell'atrio tetrastilo", nella porzione orientale della città, in un'area dove sorgono diversi nuclei residenziali di alto livello. L'intera unità abitativa è ancora in fase di studio, ma si riscontrano con certezza più fasi edilizie di epoca romana tuttora in corso di scavo<sup>1</sup>. Proprio dallo scavo di uno degli strati d'obliterazione dell'ambiente G1 (US 33118) proviene un'abbondante quantità di materiale, tra cui spiccano sette frammenti in terracotta appartenenti a degli stampi<sup>2</sup> (Fig. 1).

---

<sup>1</sup> ANGIOLILLO 1987, p. 90; BEJOR 2014; BEJOR 2017; GHIOTTO 2004, pp. 77-81; GIOVINETTI - RESTELLI 2018; PESCE 1972, pp. 88-89; PIU 2014, pp. 83-87; REA 2017; TRONCHETTI 2001, p. 25.

<sup>2</sup> Il contesto US 33118 è attualmente in corso di studio.

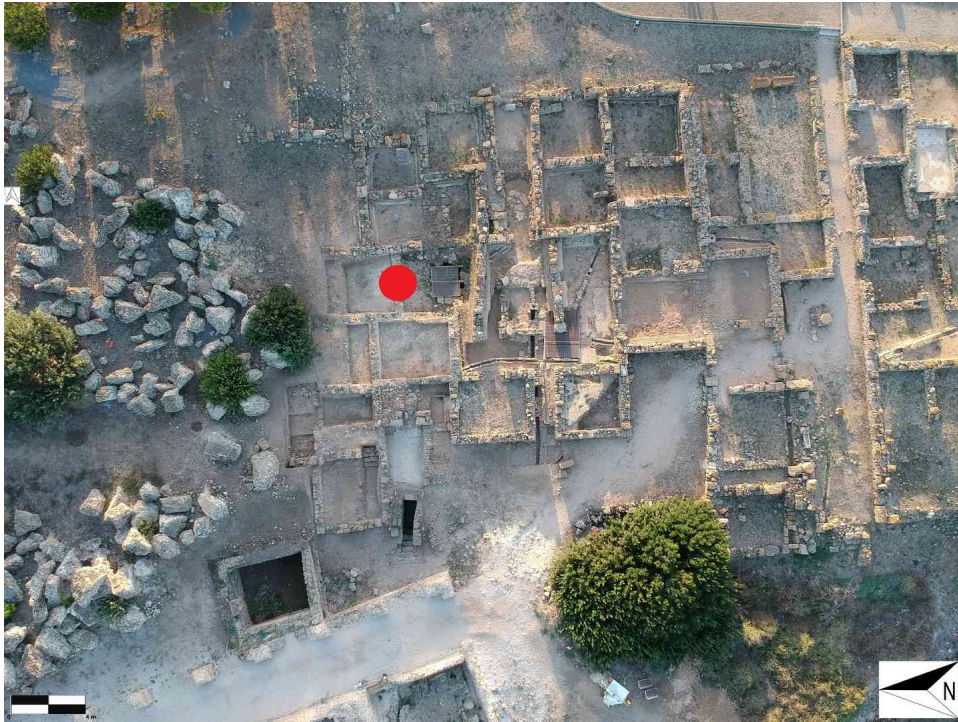


Fig. 1. Casa del Direttore Tronchetti: in rosso il luogo di ritrovamento (Archivio Missione Nora UNIMI).

I reperti sono pertinenti a due stampi o matrici fittili, che rientrano per forma e tipologia nella serie Uzita-Ostia. Sono tutti di piccole-medie dimensioni dai 4 x 4 cm ai 15 x 15 cm, di forme irregolari, a impasto grezzo con vari inclusi micacei e lapidei. Sebbene lo stato di conservazione sia frammentario e parziale, si è comunque potuto ricostruire la loro forma. I frammenti appartengono a due valve di matrice a semicalotta sferica di lunghezza 25 cm e altezza 12 cm circa che combaciano tra loro. La base delle valve, nei frammenti in cui è visibile, presenta, secondo la tipologia usuale, il bordo inferiore lievemente sporgente e liscio, che lascia supporre la creazione di un positivo in grado di appoggiarsi su questo lato. Sul retro di due frammenti si sono conservati dei peduncoli che fungevano da piccole prese per poter maneggiare la matrice durante le varie fasi della lavorazione (Fig. 3). Ci sono quindi due diverse valve di matrici che presentano medesima forma e modalità di realizzazione, ma differiscono nel soggetto della raffigurazione interna.



Fig. 2. Le raffigurazioni interne delle due valve di matrice (Archivio Missione Nora UNIMI).



Fig. 3. Le due valve di matrice poste in modo da combaciare. Visibile l'esterno con i peduncoli (Archivio Missione Nora UNIMI).

Le due valve in esame sono riferibili a matrici, grazie alla presenza sul lato interno di una rappresentazione realizzata in negativo, che è l'elemento e soggetto principale dello stampo (Fig. 2). Sebbene lo stato frammentario dei reperti complichino la lettura dei soggetti, è molto probabile che entrambe le matrici rappresentassero un animale singolo: in una valva, ricostruita quasi totalmente, è ben visibile un manto peloso realizzato con tante piccole linee incise con diversa andatura ondulate, e si scorge il muso con accenni di criniera. Si presume quindi, con un buon grado di certezza che si tratti di un leone accovacciato. Per la seconda valva l'interpretazione risulta più problematica: si nota un manto peloso realizzato con linee incise dritte molto fitte che al momento non trova confronto puntuale; la modalità d'esecuzione del manto trova confronti con le rappresentazioni di cinghiali che si analizzeranno di seguito.

I rinvenimenti di stamperie sono molto rari e poco conosciuti: spesso si conservano in condizioni frammentarie e non in contesto primario. Per quanto riguarda il sito di Nora, una scoperta analoga proviene dal quartiere settentrionale della città, dove l'Università degli Studi di Genova ha ritrovato una matrice in terracotta ben conservata in un immondezzaio presso il porto (Fig. 4). I vari frammenti sono tutti combacianti ed è stato possibile ricostruire l'intera forma senza lacune, associandola alla medesima tipologia ostiense. Si tratta di una valva di matrice a semicalotta sferica di 25 x 11 cm, con la parte inferiore leggermente sporgente e liscia e peduncolo posteriore. A differenza del nostro pezzo, per questo esemplare è ben leggibile la decorazione interna, accurata e realizzata con grande perizia: la scena, molto articolata, raffigura un orso seduto davanti ad un tripode, dietro al quale è una caverna monumentalizzata,

in un ambiente boschivo. La scena è stata messa in relazione al culto attico di Artemide *Brauron*, cui l'imperatore Adriano diede rinnovato impulso<sup>3</sup>.

Lasciando il promontorio norense, attestazioni simili provengono dal sito di Porto Torres: si tratta di due valve di matrici fittili della stessa tipologia ostiense quasi completamente conservate che rappresentano teorie di animali e scontri tra grandi felini, a conferma di come le belve rientrassero tra i soggetti favoriti.

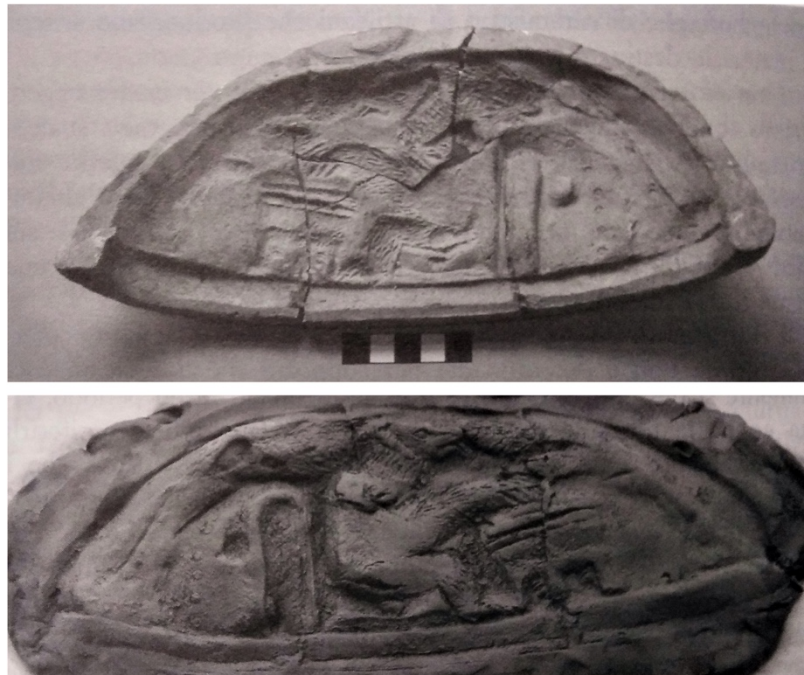


Fig. 4. Matrice e calco della raffigurazione. Rinvenimento dell'Università degli Studi di Genova da Nora (GIANNATTASIO 2012, p. 2663).

Per quanto riguarda la "tipologia ostiense", essa rimanda a un importante ritrovamento effettuato nel 1906 da A. Pasqui ad Ostia, che ha costituito l'occasione per affrontare per la prima volta la questione<sup>4</sup>. La scoperta fu eccezionale: circa 400 valve di matrici fittili stipate in alcuni dei 35 *dolia defossa* posti in una cantina di un ambiente interpretato come panificio. Le matrici, in ottimo stato di conservazione, rappresentano banchetti, *ludi gladiatorii*, scontri tra animali e animali singoli (Fig. 5). Pasqui, dopo aver verificato che tutti gli esemplari rispettavano la misura standard di una libbra romana, ipotizzò che fossero matrici per pani o per dolci. Pani o dolci che sarebbero stati in grado di reggersi in piedi per essere esposti sui banchi, grazie alla superficie liscia inferiore, o che, forse, potevano essere a tuffotondo, poiché sono

<sup>3</sup> GIANNATTASIO 2012.

<sup>4</sup> PASQUI 1906, p. 182.

stati trovati dei segni di grappe funzionali all'unione di due valve<sup>5</sup>. È importante precisare che non vi sono altri elementi che fanno pensare all'ambiente come a un panificio, ma sono le stesse matrici a indirizzare per questa chiave di lettura. In ogni caso, è pure verosimile che questi stampi siano stati stoccati nell'ambiente, e magari nei *dolia* ormai defunzionalizzati, quando lo stabile non era più in funzione. In particolare, i pani e/o dolci sarebbero stati creati in relazione ad eventi particolari o di carattere pubblico, con la relativa rappresentazione di giochi circensi o di animali. Sempre dal sito di Ostia, altre due matrici sono state rinvenute dall'Università degli studi di Bologna, in occasione del Progetto Ostia Marina, presso la Caupona del dio Pan nell'isolato IV: in questo caso gli stampi raffigurano orsi che si cibano probabilmente di mele<sup>6</sup>. Come si nota da altri esemplari provenienti per esempio da Agrigento, dove si è rinvenuto un buon numero di matrici, tra i soggetti zoomorfi domina anche la figura del leone, ritratto in vari atteggiamenti (Fig. 7).



Fig. 5. Alcune matrici del ritrovamento ostiense di A. Pasqui; in alto un cinghiale (PARISI PRESICCE - ROSSINI 2015, p. 212).



Fig. 6. Matrice con cinghiale dall'Agorà di Atene (GRANDJOUAN 1961, tav. 20).

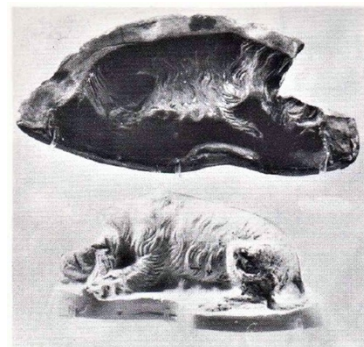


Fig. 7. Matrice e calco da Agrigento con raffigurazione di leone (JOLY 1983, tav. IX).

<sup>5</sup> PASQUI 1906, p. 357; JOLY 1983, pp. 24-25.

<sup>6</sup> DAVID - DE TOGNI - GRAZIANO 2019.

Per quanto riguarda la funzione di questi oggetti, una teoria alternativa è stata formulata da M.F. Squarciapino<sup>7</sup>, secondo la quale la lievitatura avrebbe compromesso la grande perizia con cui erano realizzate le matrici, che potevano invece essere in metallo come quelle di Pompei. In più, se fosse stato come sosteneva Pasqui, medesimo caso delle matrici rinvenute nell'area danubiana, non avrebbero il repertorio iconografico con esempi di nature morte e raffigurazioni oscene, che, seppur in minor quantità, ben si attestano nel campione di Ostia. Squarciapino propone invece che le matrici potessero essere destinate alla realizzazione di *ex voto* in cera, dato che non ne sono mai stati trovati i positivi.

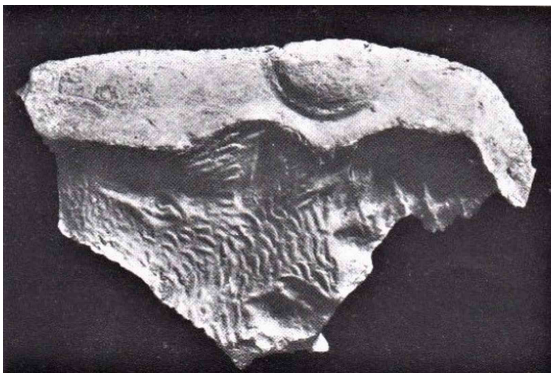


Fig. 8. Frammento di matrice con cinghiale da Sabratha (JOLY 1983, tav. V).

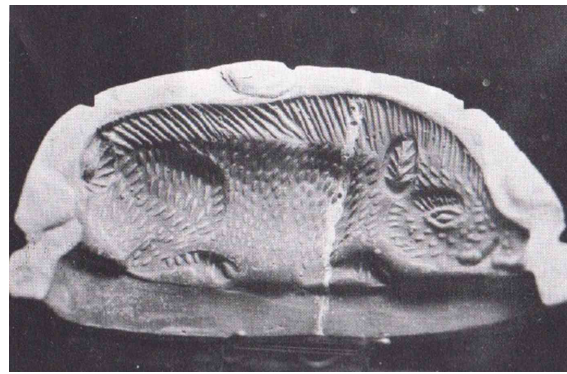


Fig. 9. Matrice con cinghiale dal Museo di Algeri (JOLY 1983, tav. VI).

Nel sito di Sabratha si sono rinvenuti altri quindici esemplari, tra i quali spicca nuovamente la figura del cinghiale, in due forme distinte<sup>8</sup> (Figg. 8-9). Quella di migliore fattura è accostabile al ritrovamento norense qui in esame, principalmente per la resa del manto peloso con numerose linee incise in profondità e con orientamenti diversi, a creare un effetto dinamico del manto (Fig. 8). L'altro esemplare è invece più simile a una raffigurazione proveniente dall'agorà di Atene e a quelle ostiensi, dove l'animale è raffigurato in maniera più stilizzata<sup>9</sup> (Fig. 6). E. Joly, che ha studiato le matrici di Sabratha, ritorna all'ipotesi iniziale di Pasqui; poiché tutti pezzi noti provengono da contesti urbani e residenziali, è più probabile che l'uso sia legato all'ambito domestico e in particolare alla cucina. Anche secondo J.W. Salomonson, che ha rinvenuto altri esemplari a Uzita in una fonte usata a fini domestici, si potrebbe trattare di matrici per dolci legati a eventi particolari o per la creazione di un prodotto assimilabile al paté, quindi per un

<sup>7</sup> SQUARCIAPINO 1958.

<sup>8</sup> JOLY 1983 (il pezzo, edito da Joly nella tav. VI, è privo di descrizione e provenienza, ma proviene dal Musée des Antiquités di Algeri e presenta la raffigurazione di un cinghiale: si ringrazia Ilaria Frontori per la segnalazione).

<sup>9</sup> GRANDJOUAN 1961, pp. 28, 58, 67.

prodotto finito non necessariamente di consistenza solida, che ben ovvierebbe al rischio di danneggiamento dello stampo nelle fasi di cottura<sup>10</sup>.

Un ultimo interessante aspetto da considerare è la localizzazione dei rinvenimenti, che parrebbe essere collegata all'ambito culturale di provenienza dell'oggetto. Joly propone infatti di ricondurre il prodotto finito al *punicum* o *probum*, una sorta di focaccia a base di farina e altri ingredienti di origine punica, per la produzione della quale sono state rinvenute diverse matrici ricollegabili a quelle citate<sup>11</sup>. A questo proposito è importante segnalare come molti contesti di ritrovamento, tra cui la stessa Nora, siano luoghi interessati dalla presenza punica, che mantiene le sue tradizioni anche nei primi secoli dell'età imperiale romana<sup>12</sup>. È verosimile quindi pensare che in questi territori, prima punici e poi romani, si sia conservato un attaccamento allo stile di vita e alle modalità culinarie del passato; così avvenne ad esempio a Nora, dove la presenza punica riecheggia in età romana anche nelle forme vascolari, nelle tecniche edilizie, fino a lambire lo stile di vita e le tradizioni culturali.

Luca Restelli

[luca-restelli@libero.it](mailto:luca-restelli@libero.it)

---

<sup>10</sup> SALOMONSON 1972.

<sup>11</sup> JOLY 1983, pp. 24-25.

<sup>12</sup> Per una breve sintesi della storia di Nora punica e romana si vedano BEJOR 1994, FINOCCHI 2013 e FRONTORI 2014.

## Abbreviazioni bibliografiche

ANGIOLILLO 1987

S. Angiolillo, *L'arte della Sardegna romana*, Milano 1987.

BEJOR 1994

G. Bejor, *Romanizzazione ed evoluzione dello spazio urbano in una città punica: il caso di Nora*, in A. Mastino - P. Ruggeri (a cura di), *L'Africa romana*. Atti del X Convegno di Studio (Oristano, 1992), Sassari 1994, pp. 843-856.

BEJOR 2014

G. Bejor, *La "Casa del Direttore Tronchetti"*, in "Quaderni Norensi" 5 (2014), pp. 57-66.

BEJOR 2017

G. Bejor, *La "Casa del Direttore Tronchetti". Campagne 2014 e 2015*, in "Quaderni Norensi" 6 (2017), pp. 57-66.

DAVID - DE TOGNI - GRAZIANO 2019

M. David - S. De Togni - M. S. Graziano, *Nuove matrici fittili per dolci dalle ricerche del progetto Ostia Marina*, in F. Bisconti - M. Braconi - M. Sgarlata (a cura di), *Arti minori e arti maggiori. Relazioni e interazioni tra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, Todi 2019, pp. 409-422.

FINOCCHI 2013

S. Finocchi, *Dalla Nora fenicia alla Nora punica e oltre*, in "LANX. Rivista della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi di Milano" 14 (2013), pp. 157-179 (rivista elettronica: <http://riviste.unimi.it/index.php/lanx/index>).

FRONTORI 2014

I. Frontori, *Nora*, in "LANX. Rivista della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi di Milano" 17 (2014), pp. 47-52 (rivista elettronica: <http://riviste.unimi.it/index.php/lanx/index>).

GHIOTTO 2004

A.R. Ghiotto, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma 2004.

GIANNATTASIO 2012

B.M. Giannattasio, *Una matrice fittile da Nora*, in *L'Africa romana*. Atti del XIX Convegno di Studio (Sassari 2010), Roma 2012, pp. 2661-2672.

GIOVINETTI - RESTELLI 2018

F. Giovineti - L. Restelli, *Le cisterne della Casa del Direttore Tronchetti*, in "Quaderni Norensi" 7 (2018), pp. 65-69.

GRANDJOUAN 1961

C. Grandjouan, *Terracottas and Plastic Lamps of the Roman Period*, Princeton 1961.

JOLY 1983

E. Joly, *Matrici di terracotta di Età Imperiale da Sabratha*, in E. Joly - G. Barone, *Quattro note di archeologia libica*, Palermo 1983, pp. 21-35.



PARISI PRESICCE - ROSSINI 2015

C. Parisi Presicce - O. Rossini, *Nutrire l'impero: storie di alimentazione da Roma a Pompei*, Roma 2015.

PASQUI 1906

A. Pasqui, *Ostia*, in "Notizie degli scavi di antichità" (1906), pp. 182, 357-373.

PESCE 1972

G. Pesce, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari 1972.

PIU 2014

F. Piu, *Il carrugio tra la Casa del direttore Tronchetti e quella dell'atrio tetrastilo*, in "Quaderni Norensi" 5 (2014), pp. 83-87.

REA 2017

G. Rea, *La "Casa del Direttore Tronchetti". Gli intonaci dipinti e le cornici degli ambienti D e U*, in "Quaderni Norensi" 6 (2017), pp. 67-73.

SALOMONSON 1972

J. W. Salomonson, *Römischen Tonformen mit Inschriften, Ein Beitrag der Sogenannten "Kuchenformen" aus Ostia*, in "Bulletin Antieke Beschaving" 62 (1972), pp. 31-38.

SQUARCIAPINO 1958

M.F. Squarciapino, *Forme Ostiensi*, Roma 1958.

TRONCHETTI 2001

C. Tronchetti, *Nora*, Sassari 2001.